

portafoglio.

Al fine di tenere conto delle peculiarità dei sistemi economici del territorio, il credito per supportare la crescita e l'internazionalizzazione delle PMI, attraverso un sistema efficiente di garanzie statali, si avvale di un accordo firmato tra Ministero dello Sviluppo Economico e Camere di Commercio italiane. Tale accordo istituisce le prime sezioni speciali del Fondo di Garanzia in 19 Province<sup>328</sup> e consente di mettere a sistema e di utilizzare attraverso una strategia condivisa le significative risorse disponibili sul territorio per facilitare l'erogazione di credito alle PMI. Le 19 Camere aderenti al progetto apporteranno al Fondo Centrale di Garanzia circa 16 milioni di euro. Tale dotazione, grazie a un effetto moltiplicatore generato dalla compartecipazione tra risorse camerali e risorse statali, permetterà di attivare a favore delle imprese dei territori aderenti circa 530 milioni di euro di finanziamenti grazie ai quali le PMI potranno rafforzare la propria competitività sui mercati internazionali. Rimane aperta la possibilità per adesioni in momenti successivi da parte di altre Camere di Commercio.

Da ottobre 2012 è operativo il 'Fondo *Start Up*', a supporto delle piccole e medie imprese (PMI) che intendano avviare dei progetti d'internazionalizzazione sui mercati extra UE. Si tratta di un Fondo rotativo, con le seguenti caratteristiche:

- destinatari: singole PMI o raggruppamenti di PMI costituite sotto forma di società di capitali;
- intervento: tramite la sottoscrizione al capitale in caso di *NewCo* o la sottoscrizione di un aumento di capitale di una *NewCo* costituita da non più di 18 mesi dalla data di presentazione dell'istanza; la partecipazione del Fondo non può superare il 49 per cento del capitale sociale. Ogni singolo intervento a valere sul Fondo può raggiungere un massimo di 200 mila euro;
- garanzie: non è prevista alcuna garanzia bancaria e assicurativa sulla quota di partecipazione del Fondo;
- durata: la partecipazione del Fondo alla *NewCo* ha una durata fra 2 e 4 anni;
- le domande per accedere ai finanziamenti devono essere presentate alla SIMEST Spa.

È attivo il Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI), uno strumento per le PMI, a supporto e finanziamento di progetti innovativi basati sulla valorizzazione economica sia di brevetti che di disegni e modelli, quindi per la valorizzazione degli *asset* immateriali. Il Governo, attraverso il fondo, mette a disposizione una garanzia che permette di favorire la concessione di finanziamenti, da parte delle banche intermediarie selezionate, per circa 300 milioni di euro per i progetti riferiti ai brevetti e per circa 75 milioni di euro per quelli riferiti a disegni e modelli, favorendo l'accesso al credito delle imprese e riducendo i costi del finanziamento. I finanziamenti potranno essere concessi fino a un importo massimo di 3 milioni di euro, con durata fino a 10 anni e nessuna garanzia personale o reale sarà richiesta all'impresa. Le risorse finanziarie del Fondo Nazionale Innovazione derivano dal pagamento delle tasse per il mantenimento in vita dei brevetti. Queste risorse sono confluite in un pegno destinato a garanzia non del singolo finanziamento, bensì delle prime perdite che potrebbero

<sup>328</sup> Bari, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Firenze, Genova, Lecco, Mantova, Milano, Modena, Monza-Brianza, Napoli, Palermo, Pavia, Salerno, Trieste, Udine e Varese.

verificarsi sull'insieme complessivo dei finanziamenti concessi costituenti il portafoglio dedicato ai brevetti o ai disegni e modelli.

Sono, inoltre, stati resi operativi gli incentivi fiscali per chi investe in fondi di *venture capital*<sup>329</sup>. Per favorire l'afflusso di capitale di rischio verso le nuove imprese, non sono tassati i redditi di capitale facenti capo ai sottoscrittori di fondi di *venture capital* specializzati nelle fasi di *start up*. Per l'operatività dell'esenzione occorre rispettare alcune condizioni. In primo luogo, i regolamenti dei fondi devono prevedere che almeno il 75 per cento del relativo attivo sia investito in società non quotate qualificabili come piccole e medie imprese con sede operativa in Italia, soggette a imposizione fiscale, operative da non più di 36 mesi e con un fatturato non superiore a 50 milioni (risultante dall'ultimo bilancio approvato prima dell'investimento del fondo). Le azioni o quote del fondo devono essere detenute in via prevalente (almeno il 51 per cento) da persone fisiche e possono essere sottoscritte solo da investitori non professionali. In ciascuna PMI le azioni o quote d'investimento devono essere inferiori a 2,5 milioni su un periodo di 12 mesi (il limite deve, inoltre, risultare compatibile con la normativa comunitaria sugli aiuti di Stato). Decorso un anno dalla data di avvio dei fondi di *venture capital* (o dalla data di adeguamento del regolamento), il valore del capitale investito non deve essere inferiore, nel corso dell'anno, al 75 per cento del valore degli attivi per più di tre mesi. Devono essere predisposti appositi prospetti contabili, per consentire all'Agenzia delle Entrate la verifica del rispetto di tali regole, violate le quali l'Agenzia procede al recupero dell'imposta e all'applicazione delle sanzioni.

L'accesso al credito è facilitato per le aziende che contrastano la criminalità organizzata. L'Antitrust ha introdotto il *rating* di legalità delle imprese, consistente in un punteggio da 1 a 3 stelle che consente un accesso agevolato ai prestiti bancari. Il *rating* sarà assegnato alle imprese operanti in Italia con un fatturato minimo di 2 milioni di euro nell'anno precedente alla richiesta e che sono iscritte nel Registro delle imprese da almeno 2 anni. Il *rating* assegnato dall'Antitrust dovrà essere coordinato con le *'white list'*<sup>330</sup> gestite dalle Prefetture, che sono elenchi aperti e non giudizi espressi periodicamente, come avviene per il *rating*. I settori interessati sono quelli ritenuti maggiormente a rischio d'infiltrazione mafiosa e la prima iscrizione potrà avvenire con una semplice domanda indirizzata alla Prefettura dove ha sede l'impresa. Un elenco delle imprese non soggette a rischio d'infiltrazione è già operativo per le imprese impegnate nella ricostruzione post sismica in Emilia e in Abruzzo, nel piano sulle carceri e per l'Expo 2015. Al momento, se un'impresa è iscritta in una *white list* ha diritto a un incremento dei punti nel *rating* di legalità, ma non ne perde se non risulta iscritta.

### Riordino sistema incentivi

Con l'abrogazione di 43 norme nazionali è stata realizzata la riforma degli incentivi del MISE, istituendo il Fondo per la Crescita Sostenibile che consentirà di

<sup>329</sup> D.M. 21 dicembre 2012, che ha dato attuazione all'art.31 del D.L. 98/2011.

<sup>330</sup> Previste dall'art. 1, co.52 della L.190/2012.

gestire con molta più efficienza le risorse a disposizione. Esso si pone come obiettivo prioritario il finanziamento di programmi e interventi per la competitività e il sostegno dell'apparato produttivo sulla base di progetti di rilevante interesse nazionale, articolati su tre linee strategiche descritte nel Focus successivo. Per effetto dell'abrogazione delle norme e dei procedimenti di revoca sono recuperati circa 630 milioni di euro nel 2012. La riforma abolisce gli interventi a fondo perduto e le modalità di erogazione a pioggia su una moltitudine di interventi, gestiti spesso in modo discrezionale e valutati solo sulla carta.

**FOCUS**
**Fondo per la crescita sostenibile**

Il Fondo per la crescita sostenibile è diretto al sostegno di programmi o progetti di rilievo strategico nazionale che, in ragione della loro dimensione finanziaria complessiva, sono in grado esercitare un significativo impatto sullo sviluppo del sistema produttivo del Paese. Riguarda le seguenti finalità:

- promozione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione di rilevanza strategica per il rilancio della competitività del sistema produttivo, anche tramite il consolidamento dei centri e delle strutture di ricerca e sviluppo delle imprese;
- rafforzamento della struttura produttiva, il riutilizzo d'impianti produttivi e il rilancio di aree che versano in situazioni di crisi complessa di rilevanza nazionale tramite la sottoscrizione di accordi di programma;
- promozione della presenza internazionale delle imprese e l'attrazione d'investimenti dall'estero, anche in raccordo con le azioni che saranno attivate dall'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Opera in ambiti caratterizzati da inefficienze nel funzionamento del mercato (fallimenti del mercato) che limitano la crescita economica delle imprese. Il Fondo potrà sostenere solo interventi caratterizzati da un elevato effetto incentivante, ossia interverrà solo in favore di programmi o progetti addizionali che le imprese beneficiarie non avrebbero svolto in assenza del sostegno del Fondo o che avrebbero effettuato in misura inferiore o con tempi di realizzazione più lunghi.

Per quanto riguarda gli interventi volti all'avanzamento tecnologico del sistema produttivo, viene assunto come quadro di riferimento programmatico il Programma quadro di ricerca e innovazione dell'UE 'Horizon 2020'. In particolare, priorità è attribuita *i)* ai progetti realizzati in forma congiunta, per i quali il ruolo di capofila viene assunto da un centro di ricerca ovvero da un organismo di ricerca; *ii)* ai progetti che prevedono forme di collaborazione internazionale; *iii)* ai progetti diretti alla realizzazione di nuovi prodotti o servizi, in grado di assicurare un avanzamento tecnologico e di ampliare i mercati di riferimento; *iv)* ai progetti diretti al risparmio energetico, all'impiego di energia prodotta da fonti rinnovabili o a ridurre gli impatti ambientali; *v)* ai progetti che prevedano lo sviluppo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in quanto tecnologie trasversali.

In relazione alla finalità di rafforzare la struttura produttiva, i requisiti generali sono i seguenti:

- Interventi diretti a incrementare la capacità competitiva di settori e comparti produttivi che necessitano di un riposizionamento competitivo e di una riqualificazione dei sistemi di produzione;
- Interventi diretti a incrementare e potenziare la base produttiva delle aree territoriali in ritardo di sviluppo, con particolare riferimento alle Regioni del Mezzogiorno;
- Interventi diretti a riqualificare e riconvertire aree che versano in una situazione di crisi industriale.

In tali ambiti, priorità è attribuita ai programmi realizzati in Regioni Obiettivo Convergenza, che prevedono il coinvolgimento di PMI, che hanno un significativo impatto in termini occupazionali o che minimizzano gli impatti ambientali.

Per l'internazionalizzazione delle imprese e attrazione d'investimenti dall'estero, il Fondo interverrà a sostegno dei progetti realizzati dalle imprese finalizzati a elaborare adeguati modelli distributivi, sviluppare piattaforme *e-commerce* e di *franchising* per le PMI, diffondere e tutelare il '*Made in Italy*', favorire la partecipazione a fiere e a gare internazionali e alla realizzazione di una strategia d'internazionalizzazione.

Infine, il Fondo può intervenire in favore di progetti speciali, ossia di progetti diretti alla riqualificazione competitiva di specifiche aree tecnologiche-produttive ritenute strategiche per la competitività del Paese. Questi progetti potranno prevedere una pluralità d'interventi, anche di natura non strettamente agevolativa, come ad esempio interventi per la semplificazione normativa, e saranno finalizzati alla creazione di nuova occupazione o alla salvaguardia dell'occupazione esistente.

Il Ministero dello sviluppo economico ha il compito di valutare l'efficacia degli interventi, determinando gli impatti attesi dei singoli interventi tramite la formulazione d'indicatori e valori obiettivo. *Ex post*, vi sono una costante attività di monitoraggio degli interventi attuati.

Il Fondo consentirà, inoltre, di concentrare le risorse disponibili su un'unica fonte finanziaria, evitandone la dispersione su una pluralità d'interventi, utilizzando come strumento prevalente d'intervento il finanziamento agevolato. Gli interventi del Fondo sono attuati con bandi e direttive del Ministro dello sviluppo economico e possono prevedere la concessione di aiuti di Stato nelle forme del finanziamento agevolato, del contributo in conto impianti, del contributo in conto capitale, contributo diretto alla spesa, contributo in conto interessi, concessione di garanzia, partecipazione al capitale di rischio, bonus fiscale.

Sono state, inoltre, introdotte semplificazioni volte a ridefinire e rimodulare le preesistenti procedure e ad accelerare la chiusura di programmi agevolati ancora in corso di gestione:

- l'utilizzo del Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della Guardia di Finanza al fine di un più efficace controllo sul corretto utilizzo delle agevolazioni;
- l'adozione, attraverso appositi accordi di programma, dei 'Progetti di riconversione e riqualificazione industriale'<sup>331</sup>;
- la previsione di norme di semplificazione per la definizione dei procedimenti agevolativi e di decadenza delle agevolazioni<sup>332</sup>, anche al fine di rendere

<sup>331</sup> Sono stati effettuati interventi di semplificazione e accelerazione di 'Industria 2015', al fine di rendere più spedite le procedure amministrative per l'erogazione delle ingenti risorse per le imprese, disponibili ma non ancora erogate.

<sup>332</sup> PII-Industria 2015, L. 488/92, L. 215/92, L. 64/86, strumenti di programmazione negoziata, comparto minerario. Interpretando la disciplina in materia di riconversione e riqualificazione produttiva di aree di crisi, è

disponibili, per le imprese, le ingenti risorse non ancora erogate e di recuperare risorse inutilizzate sui progetti non realizzati (sono interessate 232 iniziative, relative a filiere o reti d'impresa, che possono comportare l'erogazione di oltre 846 milioni di euro concedibili).

### **Incentivi per nuove imprese orientate all'innovazione e alla tecnologia**

È stato istituito un nuovo regime di aiuto per promuovere, nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, la nascita e lo sviluppo di imprese innovative di piccola dimensione. Sono previste due tipologie di incentivo, la prima, applicata per la prima volta a livello nazionale, finalizzata ad abbattere una quota significativa delle spese di gestione sostenute nell'arco dei primi 4 anni di vita delle imprese, la seconda, riservata alle Regioni Convergenza, diretta alla promozione e al sostegno di nuove imprese digitali e/o ad alto contenuto tecnologico. L'obiettivo è far nascere e sostenere circa 900 nuove imprese, promuovendo uno sviluppo dell'innovazione in grado di produrre un'adeguata accelerazione dei processi di trasferimento tecnologico e una maggiore diffusione delle più avanzate tecnologie, soprattutto digitali, in coerenza e a supporto della strategia di Agenda Digitale.

#### **FOCUS**

#### **Piano d'Azione nazionale sulla responsabilità sociale d'impresa 2012 - 2014**

Nell'ambito degli obiettivi fissati dalla strategia Europa 2020 e in risposta all'attuale crisi economica e sociale, sono state valorizzate e rilanciate dai Governi le iniziative e gli strumenti per favorire la condotta responsabile delle imprese, dalla rinnovata strategia europea per la Responsabilità Sociale delle Imprese (RSI)<sup>333</sup> agli orientamenti ONU e OCSE. In particolare, il Governo ha presentato il Piano d'azione nazionale sulla responsabilità sociale d'impresa<sup>334</sup>.

La strategia italiana pone l'accento sul ruolo delle imprese responsabili nella società e sulla gestione responsabile delle attività economiche quale veicolo di creazione di valore, a mutuo vantaggio delle imprese, dei cittadini, delle comunità territoriali e dello sviluppo sostenibile. Fermo restando che la RSI riguarda comportamenti volontari delle imprese che vanno oltre il semplice rispetto degli obblighi giuridici, il Governo, con la sua azione, può creare un contesto più propizio ai comportamenti volontari delle imprese e alle attività del terzo settore, per favorire il raggiungimento degli obiettivi pubblici orientati allo sviluppo dell'economia e della società e alla tutela dell'ambiente. Ciò è stato alla base della costruzione - condivisa e partecipata con i portatori d'interesse (imprese, amministrazioni centrali e regionali, parti sociali, organizzazioni del Terzo settore e di cittadinanza attiva) - del piano d'azione nazionale.

stata riordinata dal D.L.179/2012. Sono state ridefinite le modalità d'intervento nelle situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, non risolvibili a livello locale. È prevista l'adozione di Progetti di riconversione e riqualificazione industriale che, attraverso accordi di programma con amministrazioni e soggetti privati coinvolti, e con modalità flessibili, individuino gli interventi più efficaci e le risorse per il rilancio produttivo e la crescita delle aree interessate. Il decreto attuativo, al vaglio della Corte dei Conti, prevede che tali interventi nelle aree di crisi industriale complessa, siano effettuati con il modello concertativo, con il coinvolgimento di tutti i livelli di governo interessati e degli operatori del settore (rappresentanti locali di Confindustria e rappresentanti d'impresa). Sono previsti bandi d'idee tra i quali selezionare quelli ritenuti prevalenti e compatibili con la situazione locale. È quindi un modello attento alla vocazione dell'area interessata ed è anticiclico. Il modello di riconversione e riqualificazione terrà conto anche dei lavoratori, attingendo alle esperienze precedenti e rientra nella logica del Fondo Europeo di globalizzazione.

<sup>333</sup> Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo e al Consiglio COM (2011) 681.

<sup>334</sup> Il Piano è disponibile al seguente link: [http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/839B6CCE-9BE5-4086-85B9-DBDBE0C60590/0/Piano\\_Azione\\_RSI\\_2012\\_14.pdf](http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/839B6CCE-9BE5-4086-85B9-DBDBE0C60590/0/Piano_Azione_RSI_2012_14.pdf)

Il Piano è attuato sotto l'indirizzo delle due Amministrazioni capofila, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero dello Sviluppo Economico, nel rispetto delle autonomie e prerogative delle Amministrazioni pubbliche (centrali, regionali e locali) e dei soggetti imprenditoriali, sindacali, delle organizzazioni di terzo settore e della società civile che contribuiscono al raggiungimento dei suoi obiettivi. Nei contenuti degli interventi è stato preso a riferimento l'intero ciclo di vita delle imprese, dalla definizione della strategia aziendale, dalla tipologia di azioni emesse e investimenti realizzati, fino alla rendicontazione (finanziaria ed extra finanziaria) delle attività.

Il Piano prevede azioni volte a rafforzare i contesti in cui operano le imprese. Il fine è quello di rinsaldare la fiducia dei cittadini sia come *shareholders* che come *stakeholders*, ma soprattutto come consumatori finali responsabili. Più in dettaglio, il Piano d'Azione si articola nei seguenti obiettivi<sup>335</sup>:

- Obiettivo A: Aumentare la cultura delle responsabilità presso le imprese, i cittadini e le comunità territoriali;
- Obiettivo B: Sostenere le imprese che adottano la RSI;
- Obiettivo C: Contribuire al rafforzamento degli incentivi di mercato per la RSI;
- Obiettivo D: Promuovere le iniziative delle imprese sociali e delle organizzazioni di Terzo settore, di cittadinanza attiva e della società civile;
- Obiettivo E: Favorire la trasparenza e la divulgazione delle informazioni economiche, finanziarie, sociali e ambientali;
- Obiettivo F: Promuovere la RSI attraverso gli strumenti riconosciuti a livello internazionale e la cooperazione internazionale.

Un'attenzione particolare è stata dedicata alle piccole e medie imprese (PMI) che non sono spesso in grado di reperire le risorse finanziarie e immateriali necessarie all'avvio di un percorso di sostenibilità<sup>336</sup>. Oltre a sostenere le azioni delle singole imprese, nel Piano è data particolare attenzione alle forme di accompagnamento e sostegno rivolte alle aggregazioni d'impresa quali le reti d'impresa e distretti produttivi (la cosiddetta Responsabilità Sociale Territoriale).

## Crescita dimensionale e patrimoniale

Le piccole e medie imprese italiane sono state e continuano ancora a rappresentare un fattore di vantaggio per la nostra economia in quanto veicolo di creatività e imprenditorialità ed elemento di flessibilità. Sebbene siano numerosi i casi di successo delle piccole imprese italiane, la piccola dimensione si associa spesso a livelli di produttività inferiori, a difficoltà nel proporsi nei mercati internazionali, nell'effettuare innovazioni di prodotto, nell'investire in ricerca e sviluppo e nell'adottare modelli organizzativi moderni. Per questo sono stati introdotti due strumenti che facilitano il processo di crescita dimensionale e patrimoniale: il contratto di rete e l'*Allowance for corporate equity* (ACE).

Il contratto di rete acquista soggettività giuridica, ovvero diventa uno strumento direttamente bancabile, se soddisfatte alcune condizioni come la costituzione di un fondo patrimoniale comune tra le imprese e l'iscrizione nel registro delle imprese. Questo strumento permette la creazione di cosiddette reti

<sup>335</sup> A ogni obiettivo corrispondono specifiche azioni e attività, per questo si rimanda al Piano d'Azione.

<sup>336</sup> Data la loro numerosità, l'importanza dei rapporti che intrattengono con il territorio, l'esistenza di legami con le grandi imprese nella catena di fornitura e la crescente internazionalizzazione delle produzioni, le PMI ricoprono un ruolo chiave nel contribuire agli obiettivi del Governo.

‘pesanti’ attraverso cui le imprese si mettono insieme per sviluppare in comune attività d’impresa finalizzate a una maggiore proiezione sui mercati internazionali o a una più accentuata propensione all’innovazione

È stata introdotta inoltre la misura ‘Allowance for corporate equity’ (ACE) per favorire la capitalizzazione delle imprese, che potranno dedurre dal reddito d’impresa un importo pari al rendimento nozionale sull’aumento del patrimonio. A regime l’ACE vale 3 miliardi.

## FOCUS

### Il contratto di rete

Prevista sul piano normativo nel 2009, la rete d’imprese è una forma di coordinamento di particolare interesse delle piccole e medie aziende che, senza rinunciare al valore dell’autonomia, vogliono accrescere la forza sui mercati. Con il contratto di rete, più imprenditori perseguono il fine di aumentare innovazione e competitività impegnandosi, con modalità predefinite in un comune programma di rete, a cooperare scambiandosi informazioni e/o prestazioni di natura industriale, commerciale o tecnologica od anche a esercitare, in comune, una o più attività nelle quali sono specializzati. A differenza del distretto industriale, il contratto di rete non ha un criterio territoriale e consente di unire anche imprese distanti ma con un obiettivo comune.

Esistono tre tipologie di rete: quelle ‘leggere’, per lo scambio d’informazioni e cooperazioni poco strutturate; le reti ‘di scambio’, per la fornitura di merci e servizi industriali; le reti ‘pesanti’, con un fondo patrimoniale, *governance*, individuazione del piano industriale o di rete.

A fine 2012, in base ai dati raccolti da Unioncamere, i contratti di rete erano 647 e coinvolgono 3.350 imprese, 6 Fondazioni e 4 Associazioni. La Lombardia è la prima Regione, con 198 contratti e 782 soggetti coinvolti. Segue l’Emilia Romagna, con 145 contratti e 482 soggetti. Tra i settori, dominano i servizi avanzati di supporto alle imprese (384 soggetti), segue la lavorazione dei metalli (297), i beni per la casa e il tempo libero (226), la meccanica e i mezzi di trasporto (224).

Le reti possono dare un contributo alla competitività del sistema. I primi dati rilevano che le imprese che hanno sottoscritto un contratto di rete hanno un miglior posizionamento strategico in termini di brevetti (14,8 rispetto 5,3 per cento), investimenti esteri (45 contro 25,2 per cento) e certificazioni di qualità.

Il contratto di rete beneficia della sospensione d’imposta (IRES e IRPEF) degli utili reinvestiti o accantonati ad apposita riserva<sup>337</sup>, attuato per effetto di una variazione in diminuzione della base imponibile del reddito d’impresa relativo al periodo d’imposta cui si riferiscono gli utili stessi. Il tetto dell’inattivo è di 48 milioni e scade nel 2013.

Il Decreto ‘Crescita 2.0’ ha introdotto delle novità nella disciplina del contratto di rete. Grazie a tali modifiche è ora possibile che le reti acquistino soggettività giuridica mediante l’iscrizione al Registro delle imprese. Il contratto di rete, pertanto, nato come un processo di aggregazione delle imprese incentrato su un programma comune ma preservando l’individualità di ciascuna impresa, si trasforma consentendo alle imprese che si sono aggregate, un maggiore potere contrattuale anche per la partecipazione a bandi di gara d’importi rilevanti, dai quali in genere le PMI risultano escluse.

<sup>337</sup> D.L. 78/2010.

## Start Up Innovative

Il Decreto 'Crescita 2.0' introduce per la prima volta nel panorama legislativo italiano un quadro di riferimento organico per favorire la nascita e la crescita di nuove imprese innovative (*start up innovative*)<sup>338</sup>. La finalità del provvedimento è d'incoraggiare la diffusione di una cultura dell'innovazione, dell'imprenditorialità, della mobilità sociale, della trasparenza e del merito, oltre che supportare la creazione di occupazione qualificata giovanile e l'attrazione in Italia di talenti e capitali dall'estero. Per le *start up innovative* vengono messi subito a disposizione circa 210 milioni di euro, a valere in particolare sui fondi stanziati dal decreto sotto forma d'incentivi. La norma, a regime, impegnerà 105 milioni di euro ogni anno.

La normativa si riferisce esplicitamente alle '*start up innovative*' per evidenziare che il target non include qualsiasi nuova impresa ma è incentrato su quelle il cui business è chiaramente legato all'innovazione e alla tecnologia, indipendentemente dal settore produttivo di riferimento.

Per qualificarsi come *start up* innovativa e beneficiare così delle misure di sostegno, la società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, non deve operare da più di 48 mesi e deve avere un fatturato inferiore ai 5 milioni di euro. La maggioranza del capitale sociale deve essere detenuta da persone fisiche per almeno i primi 24 mesi di operatività e non deve distribuire utili. La *start up* sviluppa, produce e commercializza prodotti o servizi innovativi altamente tecnologici, e per dimostrare il proprio carattere di innovatività, deve investire almeno il 20 per cento delle proprie spese in R&S, oppure deve essere composta per almeno un terzo da dottorandi, dottori di ricerca o ex ricercatori, oppure deve essere proprietaria, depositaria o licenziataria di un brevetto. La norma definisce anche l'incubatore certificato d'impresa *start up* innovative, qualificandolo come una società di capitali di diritto italiano, o una Società Europea residente in Italia, che offre servizi per sostenere la nascita e lo sviluppo di *start up* innovative. I requisiti che gli incubatori devono avere<sup>339</sup> sono legati alla disponibilità di risorse materiali e professionali per svolgere tale attività e mirano a individuare quali strutture in Italia offrano realmente ed efficacemente servizi di incubazione.

Le *start up* e gli incubatori certificati devono registrarsi in una Sezione speciale del Registro delle imprese creata ad hoc presso le Camere di Commercio. Questa registrazione permette di dare pubblicità, effettuare controlli e garantire il monitoraggio dell'impatto che la nuova legislazione avrà sulla crescita economica e l'occupazione.

Gli interventi diretti alle *start up* innovative operano su tutto il ciclo di vita dell'impresa, e riguardano, in particolare:

- Riduzione degli oneri per l'avvio dell'attività: esonero dai diritti di bollo e di segreteria per l'iscrizione al Registro delle Imprese, nonché dal pagamento del diritto annuale dovuto in favore delle Camere di commercio.

<sup>338</sup> Tali norme, ispirate principalmente al rapporto Restart, Italia! elaborato dalla Task Force sulle start-up istituita dal Ministro dello Sviluppo economico, sono coerenti con gli obiettivi previsti dal Programma Nazionale di Riforma 2012 e con le strategie di sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo definite a livello europeo.

<sup>339</sup> Specificati in un decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 22 febbraio 2013.

- La *start up* potrà assumere personale con contratti a tempo determinato della durata minima di 6 mesi e massima di 36 mesi. All'interno di questo arco temporale, i contratti potranno essere anche di breve durata e rinnovati più volte, anche senza soluzione di continuità. Dopo 36 mesi, il contratto potrà essere ulteriormente rinnovato una sola volta, per un massimo di altri 12 mesi, e quindi fino ad arrivare complessivamente ai 4 anni di vita dell'azienda. Dopo tale periodo, la norma prevede che il collaboratore possa continuare a lavorare in *start up* solo con un contratto a tempo indeterminato, e mira anche a contrastare il rischio di finte Partite IVA. La parte variabile dello stipendio potrà essere pagata anche con quote della società.
- Regime fiscale e contributivo di favore per i piani d'incentivazione basati sull'assegnazione di azioni, quote o titoli simili ad amministratori, dipendenti, collaboratori e fornitori delle imprese *start up* innovative e degli incubatori certificati. Il reddito derivante dall'attribuzione di questi strumenti finanziari o diritti non concorrerà alla formazione della base imponibile, sia a fini fiscali sia contributivi. In questo modo viene facilitata la partecipazione diretta al rischio d'impresa.
- Deroghe alla disciplina ordinaria, volte a consentire una gestione più flessibile e funzionale alle esigenze di *governance* tipiche delle *start up*, con riferimento al diritto societario (obblighi di ricapitalizzazione, determinazione dei diritti attribuiti ai soci, *stock options*, ecc.) e al diritto fallimentare (per una gestione più semplificata delle crisi aziendali).
- Possibilità di raccogliere capitale di rischio attraverso portali on line (*equity crowdfunding*), la cui regolamentazione attuativa spetta alla Consob<sup>340</sup>.
- Stanziamento per finanziare il credito d'imposta di cui le *start up* sono destinatarie in via prioritaria, per le assunzioni di personale altamente qualificato assunto a tempo indeterminato o con contratto di apprendistato, nel limite di 200 mila euro annui per impresa (per maggiori dettagli cfr. par. V.4).
- Agevolazioni fiscali agli investitori in *start up* innovative che per il triennio 2013, 2014 e 2015 possono beneficiare di una detrazione fiscale del 19 per cento per tre anni sulla somma investita, se si tratta di privati (con un massimo di 500 mila euro annui), o di una deduzione del 20 per cento, per le imprese (con un massimo di 1,8 milioni di euro annui) con il vincolo in entrambi i casi di detenere la partecipazione per almeno 2 anni. È stabilito che per investimento in una *start up* debba intendersi il conferimento in denaro al capitale sociale o la riserva da sovrapprezzo che la *start up* può iscrivere in bilancio<sup>341</sup>. Facilitazioni per l'accesso al credito, attraverso modalità semplificate di ammissione al Fondo centrale di garanzia per le PMI e gratuità della garanzia.

<sup>340</sup> La bozza di regolamento in materia di 'raccolta di capitali di rischio da parte di start-up innovative tramite portali on-line' è stata pubblicata dalla Consob sul proprio sito web il 29 marzo 2013. Le osservazioni al documento di consultazione dovranno pervenire entro il 30 aprile 2013. Sulla base di tali osservazioni, la Consob predisporrà la versione finale del testo.

<sup>341</sup> Il decreto attuativo per usufruire di tali incentivi è in corso di predisposizione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico.

- Servizi mirati all'internazionalizzazione anche per le *start up* innovative operanti in Italia tramite l'Agenzia ICE e il Desk Italia<sup>342</sup>.

L'evoluzione delle *start up* innovative sarà monitorata dall'ISTAT che provvederà alla raccolta e all'aggiornamento regolare dei dati necessari per compiere una valutazione dell'impatto delle misure introdotte su crescita, occupazione e innovazione.

Al 1 aprile 2013, a distanza di poche settimane dall'entrata in vigore della legge, risultavano iscritte presso la Sezione speciale del Registro delle imprese oltre 500 *start up* innovative<sup>343</sup>. Da questo primo bilancio risulta anche che *start up* innovative sono presenti in molti ambiti merceologici. I settori economici prevalenti sono le attività manifatturiere (fabbricazione di computer e prodotti di elettronica, fabbricazione di macchinari e apparecchiature), i servizi di informazione e comunicazione (produzione di software, attività professionali, scientifiche e tecniche, consulenza informatica), l'architettura e l'ingegneria.

Con l'intesa MIUR - MISE è stato sviluppato un progetto pilota, denominato *Contamination Lab*, rivolto alle università di quattro Regioni del Sud (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), per esporre gli studenti universitari di diverse discipline ad un ambiente stimolante per maturare consapevolezza sul mondo delle *start up* innovative e incoraggiare lo sviluppo di progetti di innovazione a vocazione imprenditoriale<sup>344</sup>. (cfr. par. V.3)

## FOCUS

### L'incubatore certificato

L'incubatore certificato deve essere una società di capitali costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano o una *Societas Europaea*. I requisiti generali sono definiti per legge (D.L. 179/2012, art 25):

- strutture, anche immobiliari, adeguate ad accogliere *start up* innovative, quali spazi riservati per poter installare attrezzature di prova, test, verifica o ricerca;
- attrezzature adeguate all'attività delle *start up* innovative, quali i sistemi di accesso in banda ultralarga alla rete internet, sale riunioni, macchinari per test, prove o prototipi;
- amministrazione o direzione da persone di riconosciuta competenza in materia d'impresa e innovazione e disponibilità di una struttura tecnica e di consulenza manageriale permanente;
- collaborazione con università, centri di ricerca, istituzioni pubbliche e partner finanziari che svolgono attività e progetti collegati a *start up* innovative;
- esperienza comprovata nell'attività di sostegno a *start up* innovative, valutata in base ai seguenti indicatori: numero di candidature di progetti di costituzione e/o incubazione di *start up* innovative ricevute e valutate nel corso dell'anno; numero di *start up* avviate e ospitate nell'anno; numero di *start up* innovative uscite nell'anno; numero complessivo di collaboratori e personale ospitato; percentuale di variazione

<sup>342</sup> Assistenza in materia normativa, societaria, fiscale, immobiliare, contrattualistica e creditizia; ospitalità a titolo gratuito alle principali fiere e manifestazioni internazionali; attività volta a favorire l'incontro delle *start-up* innovative con investitori potenziali per le fasi di *early stage capital* e di capitale di espansione.

<sup>343</sup> Le prime cinque Regioni per numero di *start-up* registrate sono Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Toscana, mentre le Province in cui la presenza di *start-up* è più significativa sono, nell'ordine, Torino, Milano, Padova, Roma e Trento.

<sup>344</sup> In occasione del vertice bilaterale tenutosi a Gerusalemme e Tel Aviv il 24 e 25 ottobre 2012, il Governo italiano e il Governo israeliano hanno firmato una dichiarazione congiunta sulle *start-up* innovative mirante ad avviare forme di cooperazione rafforzata nel campo del trasferimento tecnologico, della formazione, e degli investimenti. Un Gruppo di lavoro bilaterale, in fase di costituzione, predisporrà un piano d'iniziativa concrete per attuare la dichiarazione.

del numero complessivo degli occupati rispetto all'anno precedente; tasso di crescita media del valore della produzione delle start up innovative incubate; capitali di rischio ovvero finanziamenti, messi a disposizione dall'Unione Europea, dallo Stato e dalle Regioni, raccolti a favore delle start up innovative incubate; numero di brevetti registrati dalle start up innovative incubate, tenendo conto del relativo settore merceologico di appartenenza.

Alcune delle semplificazioni e le agevolazioni illustrate e dirette alle start up si applicano anche agli incubatori certificati, ma dovranno essere rispettati alcuni parametri in modo da raggiungere un punteggio minimo complessivo. Solo in questo modo gli incubatori potranno accedere all'iscrizione al Registro delle Imprese senza imposta di bollo e alle esenzioni fiscali e contributive sulla remunerazione con stock option.

Tra i parametri, occorrerà avere una superficie della struttura a uso esclusivo dell'incubazione delle imprese pari ad almeno 400 metri quadrati. È inoltre, fissato in 10 unità il numero minimo di start up innovative ospitate dalla struttura e in 30 quello dei collaboratori (dipendenti o soci operativi) che vi operano. Inoltre, tra gli altri requisiti, le aziende incubate devono aver raccolto nell'ultimo anno capitale di rischio per almeno 500 mila euro oppure in alternativa l'incubatore deve certificare l'ammontare per almeno 500 mila euro di fondi pubblici di sostegno, progetti di ricerca e innovazione (escludendo la parte di cofinanziamento). Dovranno essere almeno i tre brevetti registrati o le domande di brevetto presentate nell'ultimo anno dalle start up ospitate

## Piano nazionale per il turismo

Nel settore del turismo è stato presentato un Piano strategico nazionale per il rilancio del settore, con un orizzonte temporale quinquennale, aggiornamento biennale e monitoraggio annuale dell'implementazione<sup>345</sup>.

Il Piano strategico per lo sviluppo del turismo 'Italia 2020' presenta un'approfondita analisi dei punti di vulnerabilità del settore turistico, indica 7 linee guida per l'agenda di governo e propone 61 azioni specifiche, implementabili in un periodo variabile tra i 3 mesi e i 5 anni.

I principali punti di vulnerabilità dell'industria turistica sono individuati in:

- **governance** del settore (debolezza del coordinamento centrale; eccessiva frammentazione delle politiche di sviluppo e di promozione all'estero);
- risorse insufficienti per l'ENIT;
- nanismo delle imprese turistiche;
- vantaggio competitivo unicamente basato su rendite di posizione e incapacità di costruire nuovi prodotti turistici;
- infrastrutture insufficienti;
- risorse umane non adeguatamente formate;
- difficoltà ad attrarre investimenti internazionali (incertezza del contesto soprattutto dal punto di vista burocratico e amministrativo).

Le 7 linee guida sono individuate per intervenire in maniera efficace sui punti di debolezza dell'industria turistica:

- ridefinizione della **governance** del settore con un rafforzamento del ruolo del Ministero del Turismo;

<sup>345</sup> Il piano strategico è stato elaborato nel periodo maggio-ottobre 2012 dal Ministro del Turismo ed è stato discusso con gli operatori del settore in occasione dell'inaugurazione della Borsa Internazionale del Turismo (BIT) presso la Fiera di Milano il 14 febbraio 2013.

- rilancio dell'ENIT (Agenzia nazionale per il turismo);
- miglioramento dell'offerta con focus su 1-2 nuovi grandi poli al Sud o nelle Isole, creazione di 30-40 nuovi poli complessivi con priorità ai segmenti *affluent* e BRIC<sup>346</sup>;
- riqualificazione delle strutture ricettive e consolidamento del settore;
- migliori trasporti e infrastrutture attraverso interventi sul piano aeroporti e collegamenti intermodali;
- più formazione e competenze grazie alla riqualificazione dell'istruzione turistica e rilancio delle professioni (dalle superiori al post-laurea);
- maggiori investimenti internazionali tramite incentivi fiscali e burocrazia zero.

Le azioni sono state classificate sulla base della velocità, della complessità di esecuzione e dell'impatto economico sul settore. Molte tra quelle immediatamente realizzabili possono essere completate già entro i primi tre mesi dall'approvazione.

### Riforma del diritto fallimentare

I 'Decreti Sviluppo' fissano nuove disposizioni della normativa fallimentare italiana - in particolare del concordato preventivo - che si ispirano al sistema del 'Chapter 11' del *Bankruptcy Code* americano. In primo luogo, si consente di conciliare le esigenze di un adeguato soddisfacimento dei creditori e di residuo sviluppo delle aziende in crisi, attraverso la prosecuzione dell'attività d'impresa e la protezione del patrimonio aziendale, a tutela anche dei creditori. Nel concordato preventivo è stata introdotta la possibilità per l'imprenditore di presentare domanda 'in bianco', cioè senza il contestuale deposito del piano di ristrutturazione e della documentazione relativa, usufruendo così della protezione sul proprio patrimonio (per l'immediata sospensione delle azioni esecutive e cautelari)<sup>347</sup>. Inoltre, è stata modificata la disciplina dei contratti in corso di esecuzione, dando la possibilità all'imprenditore di sciogliersi dai contratti in corso quando ciò potrebbe facilitare la soluzione della crisi, su autorizzazione del giudice e dietro indennizzo dei contraenti. L'imprenditore ha anche facoltà di contrarre finanziamenti, dopo l'accesso alla procedura, che saranno rimborsati con priorità rispetto agli altri creditori. Può pagare i fornitori le cui prestazioni siano funzionali alla prosecuzione dell'attività. Infine, si è proceduto a snellire le scadenze procedurali. Le procedure, in caso di procedimenti fallimentari, devono essere *on line* e avvenire tramite indirizzo di posta elettronica certificata (la procedura sarà a regime dal 1° gennaio 2014): *i*) la presentazione del ricorso per la dichiarazione di fallimento; *ii*) le comunicazioni ai creditori da parte del curatore; *iii*) la presentazione della domanda di ammissione al passivo da parte dei creditori.

<sup>346</sup> *Affluent* è il viaggiatore individuale che intende programmare/scegliere una vacanza in Italia e i BRIC sono i Paesi emergenti Brasile, Russia, India e Cina.

<sup>347</sup> Sono allo studio alcuni correttivi alla norma per evitarne l'abuso.

## **Crisi da sovraindebitamento**

La crisi da sovraindebitamento<sup>348</sup> è una procedura (di natura concorsuale), finalizzata a comporre le crisi delle imprese non fallibili e dei consumatori. La nozione di sovraindebitamento è definita 'quale una situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, ovvero la definitiva incapacità del debitore di adempiere regolarmente le proprie obbligazioni'.

Per porre rimedio a tali situazioni di crisi, la legge contempla la possibilità da parte del debitore di proporre un accordo di ristrutturazione dei debiti, sulla base d'un apposito piano. Il piano per la ristrutturazione dei crediti deve essere presentato al Tribunale di residenza del debitore con l'ausilio dell'organismo di composizione della crisi e, perché venga omologato, deve avere l'approvazione del 60 per cento dei creditori, convocati dal giudice. Come nel concordato preventivo, alla omologazione segue l'esdebitazione, cioè la liberazione dai debiti residui.

Per il consumatore è prevista, invece, una procedura caratterizzata dall'assenza della necessaria adesione dei creditori, ma è determinante, oltre alla valutazione di fattibilità della proposta, una condotta d'indebitamento del consumatore giudicata meritevole.

Vi è, infine, una procedura alternativa, sia per il piccolo imprenditore che per il consumatore, che prevede la nomina (da parte del giudice) di un liquidatore al quale può essere affidato il patrimonio del debitore per la liquidazione, la custodia e la distribuzione del ricavato ai creditori. La procedura rimane aperta sino alla completa esecuzione del programma di liquidazione e, in ogni caso, per i quattro anni successivi al deposito della domanda.

## **Sostegno all'internazionalizzazione**

### **Internazionalizzazione delle imprese e sostegno all'export**

Attraverso il coordinamento effettuato dalla Cabina di Regia - a cui prendono parte Regioni, Province, oltre che i principali enti e associazioni di categoria, sotto la guida dei Ministri dello Sviluppo Economico e degli Affari Esteri - è stato possibile mettere a sistema tutte le componenti che svolgono un ruolo sul fronte dell'export e della rete estera. Il Governo ha attivato, inoltre, un nuovo processo di pianificazione condivisa delle attività promozionali tra Agenzia ICE, Camere di Commercio e altri enti coinvolti e si è dato vita a un polo di finanza per l'internazionalizzazione all'interno della Cassa Depositi e Prestiti dove sono state concentrate le competenze di SACE e SIMEST.

In particolare, il Governo ha riorganizzato l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ex ICE) e l'Agenzia nazionale per il turismo. Ha, inoltre, previsto l'istituzione dei consorzi per l'internazionalizzazione, la cui competenza è indirizzata alle nuove forme d'internazionalizzazione, ai quali possono partecipare PMI industriali, artigiane,

<sup>348</sup> L. 3/2012, modificata dal D.L. 179/2012.

turistiche, di servizi, agroalimentari e del commercio, nonché enti pubblici e privati, banche e imprese di grandi dimensioni (purché non usufriscano dei contributi pubblici). I contributi ai consorzi sono destinati alla copertura di non più del 50 per cento delle spese da essi sostenute per l'esecuzione di progetti per l'internazionalizzazione. Il progetto d'internazionalizzazione deve prevedere una spesa ammissibile non inferiore a 50 mila euro e non superiore a 400 mila e deve coinvolgere almeno 5 PMI consorziate provenienti da almeno tre diverse Regioni italiane e appartenenti alla stessa filiera. Inoltre, è possibile prevedere il coinvolgimento di PMI non consorziate, purché in numero non prevalente rispetto a quello delle consorziate coinvolte. Il progetto può avere una durata massima di tre anni, in tal caso le attività previste devono essere strutturate e collegate tra loro in un'ottica di sviluppo strategico in merito agli obiettivi che si intendono raggiungere. La domanda di contributo deve essere presentata annualmente. Sono agevolabili le iniziative di: partecipazioni a fiere e saloni internazionali; eventi collaterali alle manifestazioni fieristiche internazionali; show-room temporanei; incontri bilaterali fra operatori; *workshop* e/o seminari in Italia con operatori esteri e all'estero; azioni di comunicazione sul mercato estero; attività di formazione specialistica per l'internazionalizzazione; realizzazione e registrazione del marchio consortile.

Nell'ambito degli strumenti agevolativi a sostegno della internazionalizzazione, è stato istituito un Fondo rotativo<sup>349</sup>. Questo sostiene il processo d'internazionalizzazione delle imprese italiane attraverso la concessione di finanziamenti agevolati per lo svolgimento di programmi d'inserimento sui mercati esteri e di studi di fattibilità e assistenza tecnica, nonché per il sostegno alla patrimonializzazione delle PMI.

È stato pertanto predisposto il nuovo decreto, che destina alle PMI il 70 per cento annuo delle risorse disponibili, sulla base delle linee d'intervento già esistenti, apportando tuttavia alcune limitate modifiche che sembrano rispondere meglio alle finalità della legge e che tengono conto delle disposizioni di cui al regolamento *de minimis*.

Inoltre si è proceduto ad inserire un nuovo strumento a favore delle PMI, denominato '*marketing*', che favorisce la fase di primo approccio ai mercati e, per tutti gli strumenti, è stata ampliata la gamma dei beneficiari estendendo la possibilità di accesso al finanziamento anche alle aggregazioni di imprese.

Il Decreto 'Crescita 2.0' prevede un'ulteriore evoluzione del sistema dell'internazionalizzazione, con l'istituzione di un unico punto stabile di coordinamento, lo Sportello Unico per l'attrazione d'investimenti Esteri (*Desk Italia*), che fungerà da raccordo tra le attività svolte dall'Agenzia ICE, da INVITALIA e dalle Camere di Commercio. Il *Desk Italia* sarà incardinato nel Ministero dello Sviluppo Economico e si avvarrà, per la presenza sul territorio nazionale, del sostegno dei *desk* regionali individuati dalle Regioni, così come della rete dell'ICE per l'estero. Il coordinamento con il territorio dovrà essere assicurato anche da ogni singola Regione

<sup>349</sup> La legge 134/2012, art. 42, ha rimandato ad un decreto non regolamentare del Ministro dello Sviluppo Economico, e non più al CIPE, la sua disciplina.

Le Camere di Commercio hanno avviato un nuovo sportello informatico<sup>350</sup> in cui sono in rete tutte le informazioni legate ai vari aspetti del commercio estero: marketing, fiere e iniziative promozionali, contrattualistica, normativa fiscale e operazioni doganali. Questo sistema, denominato 'worldpass', integra le banche dati di Camere di Commercio, ICE, SIMEST e SACE sostituendo le funzioni svolte in passato dagli uffici territoriali dell'ICE, chiusi con il 'Salva Italia'. Al sito faranno capo 105 sportelli sul territorio nazionale, che impegneranno circa 300 persone e 30 esperti. Il portale fornirà risposte ai quesiti delle imprese entro 3 giorni, ma per situazioni di emergenza (es. merci bloccate alla dogana) il tempo si riduce a 24 ore. In sintesi, l'assistenza alle imprese riguarderà:

- Servizi certificativi per l'estero: informazioni su normative e disposizioni attinenti i documenti necessari per esportare, convenzioni internazionali, certificati, visti e tutti gli atti per l'estero, nonché il rilascio dei certificati o documenti necessari all'impresa;
- primo orientamento su Paesi e mercati, settori economici, normative internazionali, analisi sulla propensione all'export e trend di mercato;
- informazione e assistenza su formalità per aprire un'impresa *d'import-export*, sulle fasi di un'operazione commerciale internazionale, sui principi di marketing internazionale, analisi sull'esportabilità dei prodotti;
- assistenza specializzata: su certificazione, procedure doganali, fiscali e assicurative; normative internazionali; diffusione dei programmi e dei calendari; costituzione di società all'estero; contrattualistica internazionale; finanziamenti internazionali e comunitari; informazioni sulle opportunità offerte da SIMEST e SACE.

La SACE ha stipulato, infine, un accordo di collaborazione con la CONFAPI, l'associazione delle piccole e medie industrie, al fine di favorire l'accesso delle PMI alle soluzioni assicurative e finanziarie sviluppate da SACE. L'accordo prevede iniziative tecniche e commerciali congiunte per consentire alle oltre 120 mila PMI associate di orientarsi e scegliere, tra gli strumenti offerti da SACE, quelli più adatti alle loro esigenze: assicurazione contro i rischi di mancato pagamento, protezione degli investimenti esteri, cauzioni e garanzie finanziarie per l'internazionalizzazione, servizi di *factoring*.

### **Piano nazionale dell'export 2013-2015**

Il Piano nazionale dell'export 2013-2015<sup>351</sup> è stato lanciato a gennaio 2013 e identifica alcune azioni strategiche fondamentali per raggiungere l'obiettivo di potenziare l'export italiano a oltre 600 miliardi entro il 2015, tra le quali: *i*) aumento delle risorse per la promozione, la facilitazione dell'accesso ai tradizionali strumenti di promozione (fiere, missioni, *workshop*) e ai servizi personalizzati rivolti alle esigenze delle imprese in Italia e all'estero, con particolare attenzione alle aree obiettivo, alle filiere e ai settori innovativi; *ii*) potenziamento degli strumenti per la crescita dimensionale delle imprese, anche attraverso incentivi all'aggregazione d'impresе (reti); *iii*) intensificazione delle

<sup>350</sup> Lo sportello è al seguente sito web: <http://www.worldpass.camcom.it>

<sup>351</sup> Il Piano per l'export è disponibile al sito web: [http://reasilva.ice.it/sezioni\\_dirette/web/DetailFocus.aspx?id=186](http://reasilva.ice.it/sezioni_dirette/web/DetailFocus.aspx?id=186).

attività di formazione rivolte alle imprese esportatrici, incentivando l'assunzione di figure professionali specifiche come *export manager*; iv) rafforzamento delle azioni dirette alla diffusione dell'*e-commerce* e della Grande Distribuzione Organizzata e di quelle volte ad attrarre gli investimenti diretti esteri; v) rafforzamento degli strumenti a favore delle imprese esportatrici, al fine di concorrere al superamento del problema dell'attuale scarsa disponibilità di risorse, attraverso l'azione integrata di Cassa Depositi e Prestiti, SIMEST e SACE; vi) azioni più incisive contro la contraffazione e a favore della tutela dei marchi per facilitare una maggiore apertura dei mercati, contrastando, in particolare, quelle forme di restrizione dei mercati meno evidenti ma non per questo meno dannose (le cosiddette barriere non tariffarie).

Il supporto pubblico all'internazionalizzazione deve puntare a mantenere il presidio sui mercati tradizionali, ma intensificare le azioni nelle aree più difficili, soprattutto quindi nei Paesi più dinamici come i BRICS, in Paesi del sud-est asiatico e in Africa. Sulla base di questi presupposti è stato rimodulato il supporto all'internazionalizzazione, attraverso il potenziamento dei servizi di finanza e assicurazione a sostegno delle imprese, con il cosiddetto 'Progetto Polo *Export Finance*'. Questo ha l'obiettivo di supportare le imprese attraverso una strategia finalizzata a fornire finanziamenti per una ammontare pari ad almeno tre volte il valore attuale (la quota di esportazioni finanziate con il sostegno di un programma statale in Italia è pari allo 0,35 per cento, contro l'1 per cento circa della Germania). Gli strumenti per raggiungere tale obiettivo sono, da un lato, l'aumento della disponibilità per finanziamenti a sostegno dello sviluppo internazionale delle imprese italiane; dall'altro, la creazione di condizioni per dare accesso a una finanza competitiva. Inoltre, per potenziare il sistema di finanza il governo con l'acquisizione di SACE e SIMEST da parte della Cassa Depositi e Prestiti ha cercato di creare un sistema integrato specializzato in servizi di finanza e assicurazione per le attività internazionali delle imprese.

#### FOCUS

##### **Piattaforma *Cleantech***

Il ministero dell'Ambiente insieme con l'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, il *network* internazionale *Cleantech Group* e Area Science Park di Trieste hanno promosso la nascita della rete delle imprese italiane della *green economy* per condividere le esperienze italiane ed estere e lo scambio d'informazioni sulle tecnologie. Questa piattaforma prende il nome di *Italy Cleantech Network* e ha lo scopo di mettere in contatto fra loro tutti gli operatori dell'innovazione nel settore della *green economy*, facilitando l'utilizzo e la conoscenza dei progetti nazionali ed europei per le imprese.

#### **Lotta alla contraffazione**

In linea con le direttrici poste dalle Istituzioni europee, principalmente nell'ambito della 'Strategia Europa 2020', la lotta alla contraffazione rimane uno dei capisaldi di tutela, salvaguardia e promozione dei prodotti italiani.

Il Piano nazionale anticontraffazione e il Pacchetto innovazione sono tra le principali misure introdotte dal Governo per la lotta alla contraffazione. Il Piano